

monial de actuación de las nuevas disposiciones del Concordato. En su opinión, la sentencia de Estrasburgo se encuadra en toda una jurisprudencia que, a veces, lejos de la lógica jurídica, se mueve no por la teórica exigencia de conformidad con los principios indelegables sino por concretas y comprensibles exigencias de carácter económico. Se trata de evitar que el recurso al juez eclesiástico de la nulidad o al juez civil del divorcio se base en intereses económico-patrimoniales y no en razones de conciencia y de presupuestos jurídicos y de hecho.

Se trata en definitiva de un libro de indudable interés tanto para el canonista como para el eclesiástico que, además de contener una crítica seria y exhaustiva a la sentencia europea, analiza el instituto procesal del contradictorio tanto en el derecho canónico como en el derecho estatal, considerándolo en el ámbito de las relaciones Iglesia-Estado.

*Enrique Cadelo de Isla*

Venerando MARANO, *Il fenomeno associativo nell'ordinamento ecclesiale*, Giuffrè Editore, Università degli Studi di Foggia, Facoltà di Giurisprudenza, Milano, 2003, p. 204.

Negli ultimi decenni dopo la promulgazione del Codice di diritto canonico del 1983 sono stati

pubblicati diversi libri dedicati alle associazioni dei fedeli. Congressi, convegni e giornate di studio, e anche il lavoro di singoli canonisti ha dato luogo ad una vasta bibliografia sull'argomento, sintomo dell'interesse che suscita nella Chiesa il fenomeno associativo nonché della sua importanza.

L'elevato numero di monografie e anche la qualità di molte di esse rende più difficile poter elaborare dei contributi che possano diventare punto di riferimento nella dottrina e che aiutino lo sviluppo della scienza. Il libro di Venerando Marano, professore associato di Diritto Ecclesiastico dello Stato dell'Università degli Studi di Foggia, ha questo pregio: riesce a trovare una posizione rilevante nella bibliografia sul diritto di associazione nella Chiesa, perché ha saputo guardare in avanti, cercando di dare risposta, o almeno indicare alcune linee di tendenza sulle quali fondare una risposta, alle sfide che nascono dalle caratteristiche nuove del fenomeno associativo ecclesiale.

Questo elemento emerge in particolare nella trattazione che l'A. fa dei movimenti ecclesiali, elemento fondamentale della «nuova stagione aggregativa» nella Chiesa. Date le loro caratteristiche, i movimenti non rientrano facilmente nelle configurazioni giuridiche tradizionali e in quelle presentate dal nuovo codice. Cosa fare? Quale risposta dare? Pur essendo presenti in tutta la monografia, nel capitolo terzo, «Le nuove forme aggregative: i movimenti ecclesiali fra di-

mensione associativa e dimensione carismatica», emergono i seguenti tratti distintivi del lavoro del professore di Foggia: una profonda conoscenza del Magistero pontificio sull'argomento, della legislazione canonica, nonché della produzione scientifica in materia (canonica e teologica), e una sensibilità per la realtà giuridica che spinge sia a non incapsulare le nuove associazioni in tipologie chiuse che soffocherebbero il carisma, sia a non suggerire la preparazione di norme nuove quando il fenomeno è ancora in evoluzione. Ciò porta a Marano a esprimere opinioni sempre prudenti, perché si valutano i pro o contro delle diverse posizioni, senza esitare di fare valutazioni critiche di pareri espressi da altri autori. Manifestazione di questa sensibilità per il fenomeno associativo reale si trova nel ruolo fondamentale che si attribuisce al carisma nei movimenti. Una loro configurazione canonica potrà essere soddisfacente unicamente se l'elemento carismatico viene rispettato. Una risposta giuridica che lasciasse di parte la rilevanza del carisma rischierebbe di ingabbiare il fenomeno associativo in schemi rigidi e troppo formali. Le soluzioni devono essere flessibili e aggiustate alla realtà. È significativo che il Marano concluda il capitolo terzo con un richiamo all'«opportunità di non adottare soluzioni eccessivamente formalistiche e rigide, per evitare che nel proposito ricostruttivo resti forzata l'esperienza giuridica, in cui il fenomeno dei movi-

menti ecclesiali non appare ossificato ma caratterizzato piuttosto, insieme a punti fermi che si è cercato di illustrare, da elementi di intrinseco dinamismo che danno vita a una notevole varietà e novità di forme» (p. 145-146).

Prendendo spunto dalle sfide canoniche create dai nuovi movimenti ecclesiali ha un particolare interesse per superare le difficoltà e problemi emersi negli ultimi decenni quanto suggerito dall'A.: la comunione ecclesiale è la via per trovare una giusta configurazione dei movimenti nella Chiesa ed anche una loro giusta collocazione in essa. In tale valore si trovano le risorse per superare le tensioni fra istituzione e carisma: «il valore di riferimento rimane quello della comunione ecclesiale, nella quale gli stessi movimenti sono oggi chiamati alla sfida di una nuova maturità. In tale prospettiva comunione trovano superamento le tensioni sempre possibili nell'effettività dell'esperienza, fra l'aspetto istituzionale e quello carismatico, di cui i movimenti sono una espressione significativa» (p. 132). Infatti alla luce della *communio* non solo l'inserimento dei movimenti nella Chiesa locale trova modalità più giuste ed equilibrate, che facilitano un mutuo rispetto e apprezzamento, ma anche acquistano un senso profondo provvedimenti per il discernimento e per il riconoscimento del movimento (cf. p. 133-146).

Da segnalare anche l'originalità e il valore del capitolo IV della mo-

nografia: «Il fenomeno associativo nella comunità ecclesiale: l'esperienza italiana». Pur se il titolo potesse indurre a pensare che vi si tratterà di un'analisi della diverse realtà associative nella Chiesa in Italia (compito impossibile per poche pagine), Marano fa una scelta di notevole interesse: presentare nelle sue linee portanti il modo in cui la Conferenza Episcopale Italiana, tramite documenti ufficiali, ha trattato il fenomeno associativo. Nella sua presentazione e analisi, l'A. copre un ampio arco di tempo: dalla fine degli anni 60 (momenti di crisi delle forme tradizionali di associazionismo) fino ai primi anni di questo millennio, in cui si produce una netta rivalutazione del ruolo ecclesiale dell'Azione Cattolica. Questa analisi dei documenti principali (fra cui spiccano le due Note pastorali del 1981 e del 1993) serve sia a «verificare l'attuale grado di ricezione della legislazione universale in ambito particolare» che a «individuare problemi applicativi e linee di tendenza da considerare in una prospettiva di *iure condendo*» (p. 153).

A sostegno dei principali risultati della ricerca presenti nei capitoli terzo e quarto, c'è un serio lavoro di analisi e riflessione sulla normativa canonica riguardante le associazioni. Malgrado siano state scritte molte pagine sulla questione, la lettura dei due primi capitoli (i cui titoli sono rispettivamente: «Diritto di associazione e associazioni di fedeli dal Codice

piobenedettino al Concilio Vaticano II» e «Il fenomeno associativo nella codificazione postconciliare») manifesta che l'A. non si limita a ripetere quanto è già stato detto, ma quanto scrive è frutto di uno studio approfondito, riuscendo a cogliere le linee di tendenza e le problematiche presenti in questa materia.

Oltre a consigliare la sua lettura, non mi resta che augurare che questo libro del prof. Marano sia il primo di una lunga serie di contributi validi alla scienza del diritto canonico.

Luis Navarro

Javier MARTÍNEZ-TORRÓN, *Religión, derecho y sociedad. Antiguos y nuevos planteamientos en el derecho eclesiástico del Estado*, Editorial Comares, Granada 1999, p. 255.

A lo largo del siglo XX los distintos sistemas de acceso a la condición de catedrático de Universidad — el más alto grado de profesor que hay en España — exigieron a los aspirantes la elaboración de un detenido estudio sobre la materia de la plaza objeto de concurso. Desde 1931 hasta 1983 recibió el nombre de memoria y versaba sobre «el concepto, método, fuentes y programas de la disciplina» (art. 13 del Decreto de 25 de junio de 1931); y a partir de 1983 su lugar lo ocupó «el proyecto docente e investigador» del can-

didato (art. 39.3 de la Ley de reforma universitaria de 25 de agosto de 1983). En cualquier caso, el opositor debía entregar su memoria/proyecto en el acto de presentación, para proceder más adelante a su exposición oral ante el tribunal o comisión y al subsiguiente debate con sus miembros. En la primera etapa mencionada esta prueba era una entre seis y ocupaba el segundo lugar, inmediatamente después de la relativa a la exposición del curriculum; mientras que cuando se redujo el concurso a dos pruebas (en 1983), el curriculum y el proyecto integraron la primera de ellas. Más recientemente, la Ley de Universidades de 21 de diciembre de 2001 ha introducido un nuevo sistema, de habilitación nacional al cuerpo de catedráticos (y posterior concurso de acceso entre habilitados, convocado por una Universidad), pero ninguna de sus pruebas incluye el proyecto (a diferencia de lo que sigue sucediendo en las habilitaciones a las demás categorías de profesores funcionarios).

El hecho de que la implantación del Derecho eclesiástico del Estado como asignatura troncal (obligatoria en todos los planes de estudios de la Licenciatura en Derecho en España) se produce a partir de 1990, explica que hasta entonces ocupara tan sólo una parte de las memorias/proyectos de Derecho canónico (que sí era materia troncal), en función de la sensibilidad de los docentes hacia esa realidad jurídica que venía abriéndose paso.

Y de la misma manera que el Derecho eclesiástico entró en la Universidad española de la mano de los canonistas, hoy el Derecho canónico permanece en ella de la mano de los eclesiasticistas, en la medida que imparten asignaturas optativas o de libre configuración de Derecho canónico en general o de Derecho matrimonial canónico en particular. Por lo demás, conviene advertir que estas peculiaridades y el perfil propio de cada plaza objeto de concurso explica por qué ahora cada vez es más frecuente que los proyectos docentes se ocupen exclusivamente del Derecho eclesiástico.

Hago esta digresión por dos motivos. En primer lugar para poner de relieve que, con independencia de que la memoria o el proyecto designaran las mismas o parecidas realidades, lo cierto es que un buen número de ellas se publicaron total o parcialmente, enriqueciendo considerablemente el panorama bibliográfico con sus indudables aportaciones a la ciencia jurídica. Y, en segundo lugar, para contextualizar el libro del profesor Martínez-Torrón, que trae causa del proyecto que presentó en la oposición a la cátedra de Derecho eclesiástico de la Universidad de Granada, y que obtuvo en mayo de 1993. Seis años después, volvió sobre él para revisarlo con calma y presentarlo como tesis doctoral en Derecho canónico en la Universidad de Navarra, en marzo de 1999, ante un Tribunal del que tuve la satisfacción de formar parte.